

ECONOMIA



Il presidio dei lavoratori Electrolux ieri a Roma

Electrolux, passo avanti Micron si teme il peggio

- L'azienda svedese conferma 1200 esuberi, gestiti con la solidarietà
- Spostata a domani la vertenza col gruppo americano: 100 in eccesso

M. FR.
@MassimoFranchi

Doveva essere la giornata decisiva per due vertenze molto importanti: Electrolux e Micron. E invece siamo ancora all'ennesimo rinvio. Due multinazionali - la prima svedese, la seconda americana - che avevano deciso di ridimensionare fortemente la loro presenza in Italia. In entrambi i casi la lotta dei lavoratori - metalmeccanici tout court i primi, in gran parte giovani ingegneri i secondi - ha mitigato le richieste aziendali. Ma non ha potuto cambiarle completamente. Rimangono gli esuberi, e tanti. Ma se nel caso di Electrolux la vertenza andrà avanti, per i lavoratori di Micron ieri scadeva la procedura di licenziamento collettivo richiesta dall'azienda per ben 419 lavoratori su un totale di 1.070 addetti, suddivisi sugli stabilimenti di Agrate (il più colpito, in Brianza, con 223 esuberi), Avezzano, Vimercate, Arzano e Catania. Dopo quasi dieci ore di confronto serrato al ministero del Lavoro, la vertenza è stata riconvocata per domani mattina. La riconvocazione infatti blocca la procedura e supera la scadenza dei 45 giorni. La giornata è stata un lungo susseguirsi di calcoli e attese di impegni da parte della stessa Micron e della St, l'azienda ora divisa nella proprietà tra Francia e governo italiano che si è impegnata ad assumere una parte degli esuberanti. I conti sono complessi: nella lunga trat-

tativa la stessa Micron aveva già ridotto di 79 gli esuberanti. Negli ultimi giorni - sotto la pressione del governo - si era detta disponibile a ridurre ulteriormente altri 100 esuberanti, ma ricollocandoli in altre aziende del gruppo, non solo in Italia. Difficile però che tutti decidano di accettare ricollocazioni all'estero. St invece ieri aveva manifestato la propria disponibilità ad assorbire dai 110 ai 140 lavoratori. Rimanevano però un centinaio di esuberanti, una cifra che i sindacati non accettavano. Oggi dunque il governo - ieri era presente anche un rappresentante di palazzo Chigi - cercherà di fare pressioni su aziende e St per ridurre ulteriormente gli esuberanti. «Lavoriamo uniti per ottenere il massimo possibile», sintetizza Michele Zanocco, Fim Cisl.

«RIMANGONO OLTRE 500 ESUBERANTI»
Situazione più fluida per quanto riguarda Electrolux, la multinazionale che inizialmente aveva chiesto ai lavoratori di tagliarsi lo stipendio del 20 per cento. Il secondo tavolo fra azienda, sindacati e presidenti di Regione coinvolti - Serracchiani, Errani, Zaia - si è aperto con l'illustrazione del «nuovo» piano industriale. Dopo aver strappato la conferma dello stabilimento di Porcia, i sindacati chiedevano una riduzione degli esuberanti e certezze per le produzioni negli altri stabilimenti. Ma l'azienda ha sostanzialmente confermato il piano precedente. I circa 1.200 esuberanti individuati (430 esuberanti a Porcia, 270 a

Susegana, 160 a Forlì, 180 a Solaro, 150 tra il personale di staff) sarebbero trattati con contratti di solidarietà fino al 2017. Su questo punto il governo aveva già aperto alla decontribuzione di questa tipologia di contratti, rifinanziando con 15 milioni - nel decreto Lavoro - il fondo, azzerato da quasi un decennio. Le rassicurazioni in materia arrivano però direttamente dal ministro dello Sviluppo Federica Guidi. Il governo «è pronto a fare la sua parte sia sulle risorse per la decontribuzione sia sul fronte degli investimenti». Guidi ha confermato che l'azienda «non farà tagli ai salari e licenziamenti fino al 2017». Dal ministero filtra l'ipotesi che se l'obiettivo iniziale di Electrolux era di tagliare il costo orario del lavoro di 3 euro, con l'uso attuale dei contratti di solidarietà si arriva solo a 1,2 euro. Allargando la solidarietà a tutti gli stabilimenti e sull'intero anno - con la via libera dei sindacati - l'obiettivo dei 3 euro è raggiungibile. Ma i sindacati sono contrari. «Il piano industriale non è ancora all'altezza della necessità di salvaguardare l'insieme del personale ma è un passo avanti - commenta Salvatore Barone della Cgil - con la solidarietà si passa da 8 a 6 ore e si riduce il costo del lavoro, quindi gli esuberanti vengono ridotti della metà». Una situazione che da qui al 2017 è «gestibile senza atti traumatici e licenziamenti ma con la mobilità, le uscite volontarie e riorganizzazioni. Noi crediamo che i circa 500 esuberanti debbano ancora scendere».

«Svolta ora o addio Italia industriale»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Siamo, come non mai, ad un punto cruciale. Ci giochiamo tutto: de-industrializzazione o riagganciare la ripresa con un'altra via. Perché l'Italia rimanga il secondo Paese manifatturiero d'Europa serve cambiare modello e prendere decisioni veloci: serve una nuova politica industriale». Il segretario generale Emilio Miceli apre oggi a Perugia il congresso della Filctem, la categoria Cgil che unisce i lavoratori chimici, tessili e elettrici con 232mila iscritti: l'alter ego industriale della Fiom, storicamente più riformista e vicina alle posizioni di Susanna Camusso.

Miceli, il vostro sito stima che la crisi abbia portato a 180mila fra licenziamenti e cassa integrazione nel comparto. Come si possono recuperare?

«Innanzitutto partendo dall'assunto che non possiamo rinunciare ad interi settori e filiere produttive. Per farlo serve non una gestione pubblica ma politiche di orientamento con due discriminanti: il territorio, che significa uno Stato più produttivo, e politiche di redistribuzione della ricchezza che creino posti di lavoro».

Voi vi siete costituiti parte civile per la tragedia di Prato. Com'è la situazione a cinque mesi di distanza? Come sindacato siete riusciti ad entrare in contatto con la realtà cinese?

«La situazione è la stessa. Serve un'operazione verità: Prato non è un problema sindacale. Prato è il luogo di una nuova apartheid dentro all'Europa, ci sono 30-40mila lavoratori assoggettati alla schiavitù. Serve dunque una legge speciale per Prato che si occupi di tipizzare il reato di schiavitù e che lanci un grande progetto di recupero sociale: servono risorse per bonificare interi quartieri ghetto e per far emergere il lavoro nero».

Il governo intanto però ha varato un decreto che ha reso più flessibile contratto a termine e apprendistato, due forme molto usate nei vostri settori.

«Sì, sono molto usati e difatti siamo sconcertati dalla decisione. Rischiamo che questi due importanti strumenti di ingresso al lavoro cedano sotto il colpo della flessibilizzazione».

Nel vostro comparto operano poi Eni e Enel. Cosa ne pensa della partita rinnovi dei manager pubblici? Scaroni e Conti sono da confermare?

«Non entro nella partita. Ma dico che per le aziende pubbliche oltre a titoli e requisiti serve una visione del futuro del Paese. E noi in questi anni non l'abbiamo dimostrata, visto che ci siamo limitati ai rapporti con Putin. La giusta politica energetica è comprare ovunque e non dipendere da nessuno. Noi invece dipendiamo in buona parte da Ucraina e Libia, crisi di difficile soluzione».

L'INTERVISTA

Emilio Miceli

Il leader Filctem, che oggi apre il congresso, chiede innovazione e sviluppo. Rappresentanza? I dissensi sono soprattutto sui giornali, non tra i lavoratori



ne. Siamo a sovranità limitata: produciamo solo il 10 per cento».

Intanto il costo dell'energia spaventa le multinazionali che scappano dall'Italia.

«L'unica certezza è che il costo in Italia è troppo alto. Negli anni passati abbiamo avuto una tumultuosa fase di sviluppo delle rinnovabili, che abbiamo appoggiato perché è una delle poche forme che ci darebbe autosufficienza. Ma la paghiamo troppo: 12 miliardi annui e copre solo 2 mila su 8 mila ore totali annue. Gli incentivi quindi vanno rivisti e rallentati. Andiamo verso una fase di transizione in cui servirà diversificare sapendo però che la parte del leone la farà il gas, ma qui abbiamo le mani legate da contratti capestro. In più sappiamo che lo shale gas in Italia è solo fumo negli occhi: funziona solo in aree a bassa densità».

Passiamo alle tematiche interne. Voi appoggiate la linea Camusso sul Testo unico sulla rappresentanza. Crede che il congresso Cgil sarà ancora unitario o ci sarà la spaccatura con la Fiom? Con loro potreste condividere il contratto unico dell'industria...

«Nelle assemblee congressuali l'insoddisfazione dei lavoratori non era sulla rappresentanza. Ha avuto molto più spazio sui media che tra i lavoratori. Di sicuro sappiamo che quel testo non attenta alla Costituzione, abolisce il Porcellum sindacale, con il voto dei lavoratori permette alle minoranze sindacali di ribaltare il giudizio e, come tutte le norme democratiche, prevede sanzioni. In una parola, dà solidità giuridica al concetto dei contratti erga omnes. Io non so se il congresso Cgil sarà unitario, dipende da Landini. So però che il contratto unico dell'industria è come un palloncino: a gonfiarlo troppo, scoppia e paradossalmente porterebbe al rafforzamento dei contratti aziendali e indebolirebbe lo strumento del contratto nazionale».

CPL Concordia, in arrivo 80 milioni

M. T.
MILANO

Accordo di un maxifinanziamento per CPL Concordia destinato a un nuovo piano di investimenti. CPL Concordia, gruppo cooperativo multiutility dell'energia e del gas, con un fatturato consolidato di oltre 400 milioni di euro, ha chiuso due importanti operazioni finanziarie, per un totale di quasi 80 milioni di euro, a supporto del piano industriale 2013-2015.

La prima operazione è relativa ad un finanziamento a medio termine di 37,5 milioni, di durata quinquennale e natura chirografaria, concesso da un pool di banche capofila da Icrea Bancalmpresa. Il finanziamento sarà destinato a sostenere il piano di investimenti dell'azienda modenese. La seconda operazione ha comportato l'ot-

nimento di linee di factoring per oltre 40 milioni, utilizzabili da CPL Concordia con modalità sia *pro solvendo* che *pro soluto* e messe a disposizione da istituti quali Banca Ifis, Cooperfactor, Ifitalia, GE Capital, UBI Factor, Credem Factor e Bcc Factoring. Tali plafond verranno utilizzati da CPL per ottimizzare la gestione del capitale circolante. Sia i finanziamenti a medio termine sia le linee di factoring, che assommano dunque complessivamente a 77,5 milioni di Euro, sono stati ottenuti da CPL Concordia grazie all'attività dell'advisor Mazars - Divisione Corporate Finance.

«Il piano triennale 2013-2015 approvato lo scorso anno prevede, nell'arco del triennio, il raggiungimento di ricavi del Gruppo CPL superiori a 500 milioni di euro, anche grazie ad un sempre maggior contributo delle attività

estere», ha commentato il Presidente di CPL Concordia Roberto Casari. Il bilancio consuntivo 2013 verrà chiuso nel corso delle prossime settimane e sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci nel prossimo mese di giugno.

«Siamo molto soddisfatti del positivo riscontro ottenuto dal sistema finanziario - è stato il commento del Direttore Finanziario di CPL Concordia Pierluigi Capelli - Nonostante la prolungata situazione di «credit crunch» presente sul mercato, un significativo numero di istituzioni creditizie conferma pieno supporto a CPL Concordia, garantendo così al nostro Gruppo un importante rafforzamento della struttura finanziaria e una significativa dotazione di nuova finanza di medio-lungo termine a supporto del piano industriale 2013-2015».

A.S.P. CARLO PEZZANI

Viale Repubblica n. 86 - 27058 Voghera
Tel. 0383 644421 - Fax 0383 640657

AVVISO DI GARA

Sarà esposta gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento del Servizio di trasporto degli ospiti da e per il CDI sito in viale Repubblica 86 Voghera; CIG 5680688C06. Aggiudicazione: prezzo più basso. Importo complessivo appalto: € 118.000,00 IVA esclusa. Durata: mesi: 24. Termine ricezione offerte: 03.06.2014 ore 12.00. Documentazione di gara disponibile sul sito: www.aspvoghera.it.

il Direttore Dott. Giuseppe Matozzo

Asti Servizi Pubblici S.p.a.

Corso Don Minzoni n. 86 - 14100, Asti (AT)
Tel. 0141/434611 - Fax 0141/434666

Avviso di gara - CIG [562193792B]

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per Fornitura di tubazioni in gres ceramico e relativi pezzi speciali per realizzazione di completamento ramo fognario da Certosa sino a Valmanera. Termine esecuzione fornitura: giorni 240. Importo complessivo dell'appalto: € 407.710,09 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 29.04.2014 ore 12.00. Apertura: 30.04.2014 ore 9.30. Documentazione integrale disponibile su www.asp.asti.it

Il resp. del procedimento
ing. Roberto Tamburini

ISFOL - ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

Corso d'Italia n. 33 - 00198 ROMA;
CF 80111170587

AVVISO PER ESTRATTO GARA

RIF. 134/STAT

C.I.G.: 5589048450

L'Isfol intende esperire pubblico incanto mediante procedura aperta per l'aggiudicazione di un appalto concernente la "Quarta indagine sulla Qualità del lavoro in Italia", con aggiudicazione in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - art. 83 punto 1) D. Lgs. 163/06 - termine presentazione offerte entro le ore 12.00 del giorno 19/05/2014. Copia integrale del bando e del capitolato d'oneri è disponibile sul proprio sito internet www.isfol.it

ISFOL
Il Responsabile Unico del Procedimento
RUP
Dott.ssa Simona Fiori

**ABBONATI, ANCHE
A PARTIRE DA 1€**
L'Unità www.unita.it